

intrapreso dall'Issp, nei mesi di ottobre e novembre 2014, a seguito dell'avvio, a partire dal 1° gennaio 2015, della ricezione sul SICOGE-COINT delle fatture elettroniche da parte dei Funzionari Delegati. Tale iniziativa formativa ha raggiunto n. 116 funzionari e dirigenti contabili.

Parallelamente alle attività dedicate ai dirigenti e ai funzionari, sono stati avviati i percorsi formativi di aggiornamento e di formazione iniziale rivolto alla polizia penitenziaria per l'approfondimento di tematiche di specifico interesse.

Per la più piena attuazione e implementazione del modello organizzativo ed operativo del servizio dei nuclei di traduzione e di piantonamento del Corpo di Polizia Penitenziaria previsto dalla circolare dipartimentale n.3643/6093 del 14 marzo 2013, a partire dal mese di febbraio 2014 sono state realizzate tre edizioni del *Corso di aggiornamento per coordinatori dei nuclei di traduzione e di piantonamento del Corpo di Polizia Penitenziaria* che hanno coinvolto 127 partecipanti. Durante il corso sono state trattate tematiche strettamente attinenti alla operatività e gestione del servizio, affidate a generali, dirigenti penitenziari e funzionari della Polizia penitenziaria e all'aspetto del coordinamento, ma ampio spazio è stato dato alla “presa in carico della persona detenuta in relazione al servizio di traduzione e piantonamento”. L'argomento è stato sviluppato da dirigenti della Direzione Generale detenuti e trattamento.

Per arricchire le conoscenze e competenze del personale di Polizia penitenziaria che occupato nel settore delle attività di polizia giudiziaria nel sistema penitenziario, è stato programmato il *Corso di aggiornamento su atti e attività di polizia giudiziaria*. Oltre ad una riflessione sul decreto ministeriale relativo alla costituzione del “Nucleo investigativo centrale della polizia penitenziaria”, l'attività formativa ha riguardato anche i delicati profili e ambiti di competenza dell'attività amministrativa e di p.g,

definiti dai diversi atti in cui si estrinsecano, raccogliendo inoltre l'esigenza derivante dalla operatività di una migliore definizione degli adempimenti necessari nell'imminenza del fatto e sulla gestione e utilizzazione delle fonti di conoscenza prospettate dalla "scena del crimine". Per lo sviluppo di quest'ultima tematica l'ISSP si è avvalso della collaborazione di dirigenti e funzionari del Servizio di Polizia Scientifica della Polizia di Stato, di funzionari dell'Arma dei Carabinieri, che hanno affrontato il tema dell'analisi criminale strategica e di scenario, con particolare riferimento al fenomeno della radicalizzazione in carcere di detenuti di fede islamica. Il corso è stato inoltre arricchito dalle testimonianze di magistrati di alto livello che esercitano le funzioni presso le Procure della Repubblica.

Nel settembre 2015 è stato inoltre avviato un *novus* per l'Amministrazione penitenziaria: la realizzazione del Laboratorio Centrale per la banca dati nazionale del DNA, in attuazione della L.85/2009 –Adesione della Repubblica Italiana al trattato di *Prum*. Il *Corso di formazione iniziale per il personale dei ruoli tecnici del corpo di Polizia Penitenziaria* prevede una diversa articolazione temporale e di contenuti a seconda del ruolo a cui si rivolgono. Il primo reclutamento di questo personale ha condotto infatti all'assunzione, come da attuale pianta organica, di 7 biologi e 2 informatici, con riferimento al ruolo dei direttori⁵, e di 7 biologi e 4 informatici, con riferimento al ruolo dei periti. L'attività formativa sarà indirizzata oltretutto alle discipline tecnico-professionali tipiche della formazione rivolta alle equiparate qualifiche del Corpo della Polizia Penitenziaria, alla trattazione di temi specialistici utili anche al rilascio ai corsisti delle prescritte abilitazioni finalizzate all'accreditamento del Laboratorio. Nell'ambito delle attività formative sono previste visite presso le strutture delle forze di Polizia impegnate nella realizzazione della Banca

⁵ Concorsi, rispettivamente, indetti con P.D.G. 20 gennaio 2014 e P.D.G. 20 novembre 2013 e pubblicati in G.U. 4^a serie speciale "concorsi ed esami" del 31 gennaio 2014, n. 9.

dati Nazionale del DNA, quali il Servizio di Polizia scientifica di Stato e i R.I.S. dell'Arma dei Carabinieri.

Infine, sono state consolidate le forme di collaborazione con la Scuola Nazionale dell'Amministrazione che ha visto la partecipazione di 285 unità di personale tra dirigenti, funzionari amministrativi e funzionari di polizia penitenziaria rispettivamente sui temi comuni della Pubblica Amministrazione e delle normative di settore in tema di sicurezza.

Area di Studio e di Ricerca

Le attività di studio e ricerca dell'ISSP, nel corso dell'anno 2015, sono state intensificate in termini di continuità con i temi affrontati nel settore della formazione. Le pubblicazioni "I quaderni ISSP" e "L'Eco dell'ISSP", unitamente alle Conferenze, ai Convegni e ai Seminari, cui partecipa il personale su tutto il territorio, hanno continuato a diffondere il materiale che è stato oggetto di studio nel corso dell'anno. Tale attività, pertanto, ponendo in essere iniziative di sviluppo e approfondimento su tematiche di particolare interesse, ha percorso gli itinerari che vengono di seguito meglio delineati.

Sul tema dell'affettività in carcere ha indagato — con specifica pubblicazione de "I Quaderni ISSP" - gli aspetti legislativi e le conseguenze psicologiche ed emotive della limitazione dell'affettività in carcere, sia per i detenuti che per i loro familiari. Nello studio particolare attenzione è attribuita ai profili comparatistici internazionali e agli aspetti psicologici, somatici ed emotivi dei detenuti e dei loro familiari determinati dalla negazione dell'affettività e della sessualità, intesa come aspetto intimo dei rapporti affettivi. La Rivista mensile telematica "L'Eco dell'ISSP", (a cui fanno anche capo una rosa di collaboratori interni all'Amministrazione, cooperanti dalle proprie sedi di servizio), nelle attuali prospettive di sviluppo della *probation* processuale e penitenziaria, trova

ampia diffusione tra docenti dei corsi scolastici e professionali, tra quanti sono dediti ad attività di volontariato, tra gli operatori di agenzie, comunità, cooperative e ONLUS. I principali temi che hanno finora caratterizzato la rivista sono: il rispetto dei diritti umani, la dimensione etica dell'operatore penitenziario, gli sviluppi della sorveglianza dinamica, la diversità di genere, lo sviluppo delle attività trattamentali, l'agenda digitale del trattamento penitenziario, la giustizia riparativa, la messa alla prova, la *probation* ed i commenti agli aggiornamenti normativi.

Il riconoscimento del ruolo centrale rivestito dalle attività artistiche e culturali nell'ambito del trattamento e la necessità di avviare un percorso comune per la realizzazione di uno stabile coordinamento delle diverse esperienze teatrali hanno, altresì, favorito l'estensione del Protocollo d'Intesa tra Amministrazione Penitenziaria e Coordinamento Nazionale dei Teatri in Carcere all'Università Roma Tre, al fine di realizzare una collaborazione per la promozione di iniziative di studio e ricerca.

Come naturale estensione dell'accordo, poi, il Coordinamento Nazionale del Teatro in Carcere e l'ISSP hanno iniziato a collaborare nell'attuazione del progetto Nazionale di teatro "Destini Incrociati" che, nel triennio 2015-2017, darà vita a significative iniziative di formazione rivolte alle persone detenute e a tutti gli operatori teatrali coinvolti. Dall'11 al 13 dicembre 2015 si è svolta a Pesaro la seconda edizione della rassegna nazionale di teatro in carcere, ove sono state presentate le attività realizzate nelle singole strutture, mentre il 21 dicembre si è svolta una giornata conclusiva della Rassegna presso l'ISSP.

Area della formazione e delle relazioni internazionali

Nel 2015 l'ISSP ha curato molto la dimensione internazionale. Nel 2015, all'indomani della nuova programmazione europea 2014-2020, i

programmi comunitari, nello specifico il programma Erasmus+, il programma Fondo Sicurezza Interna e Horizon 2020 sono diventati obiettivi importanti per progettare, o partecipare come *partner* a progetti di altre organizzazioni europee, su tematiche afferenti il panorama penitenziario in termini di formazione, ricerca e innovazione. Nel 2014, l'ISSP ha aderito al *progetto LBD (Learning By Doing) sull'imparare facendo* proposto dalla Scuola di formazione penitenziaria della Romania. Per questo progetto l'ISSP ha realizzato due eventi internazionali (uno di formazione a giugno 2015, l'altro di gestione progettuale a settembre 2015) ai quali hanno partecipato circa 65 persone provenienti dai paesi *partner* di progetto (Romania, Moldavia, Polonia, Francia e Turchia) ed ha inviato il proprio personale in Romania e in Turchia per partecipare ad omologhi incontri su diverse tematiche di formazione penitenziaria. Sono stati programmati tre corsi di formazione congiunta fra il personale penitenziario e sanitario a far data da novembre 2015 (destinatari 60 persone) e ha partecipato all'incontro transnazionale in Catalogna.

Continua la partecipazione alla Rete di Sensibilizzazione alla Radicalizzazione (*RAN – Radicalization Awareness Network*), che ha terminato il quadriennio nel 2015, con la calendarizzazione di molteplici eventi di confronto sulla tematica da una prospettiva di formazione del personale penitenziario e del *probation*, e il lancio della nuova formula di Centro di Eccellenza a durare fino al 2020. Sempre nell'ambito della lotta alla radicalizzazione violenta e al terrorismo, l'ISSP ha organizzato in collaborazione con CEPOL, il corso di formazione per la polizia europea *Radicalisation: Threats and Trends* (33 i funzionari corsisti, in rappresentanza di 26 paesi europei). Inoltre, ha avviato un funzionario di polizia penitenziaria allo *European Joint Master's Programme*, iniziato ad ottobre 2015 con il primo modulo didattico a Lisbona.

Il 2015 è stato l'anno della presidenza italiana della *Rete europea delle accademie di formazione penitenziaria* (EPTA) che ha visto impegnato l'Istituto Superiore in diverse attività di scambio di percorsi formativi e mobilità del personale (*master* di II livello in Diritto penitenziario e Costituzione, anno accademico 2014-2015, *stage* presso le scuole di formazione aderenti all'EPTA del personale penitenziario italiano; *stage* di formazione del personale dirigente della scuola francese ENAP; visite di studio e seminari su tematiche specifiche) e nell'organizzazione della VIII Conferenza annuale della Rete EPTA (novembre 2015) sulla tematica della formazione quale leva al cambiamento nelle sfide dell'esecuzione penale. Hanno partecipato all'iniziativa circa 50 persone (24 stranieri dalle scuole di formazione penitenziaria).

L'ISSP, in occasione della Presidenza EPTA, la Rete Europea dei Centri di formazione del personale penitenziario, assunta grazie all'intensificarsi delle attività formative svolte in ambito sovranazionale, ha realizzato un Campus estivo presso la propria struttura, dal 22 al 26 giugno 2015, con la partecipazione di rappresentanti delle diverse realtà penitenziarie dei Paesi aderenti alla Rete Europea suindicata.

Nella convinzione che la formazione costituisca la necessaria premessa, da cui ciascun Paese deve partire per dare concreta attuazione all'esercizio dei diritti fondamentali, una particolare attenzione nel programma formativo proposto nel Campus è stata rivolta allo studio dei diritti e delle libertà sanciti dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea, proclamata nel 2000 a Nizza.

La realizzazione del Campus estivo, pertanto, ha offerto un momento di confronto e dibattito tra operatori ed esperti del settore penitenziario europeo su argomenti comuni ma diversamente applicati, quali la messa alla prova e la giustizia riparativa, la tutela dei diritti umani, l'affettività in

carcere, l'organizzazione degli spazi detentivi e la deontologia professionale.

Progetti particolarmente rilevanti

Il tema dello stato di benessere organizzativo (B.O.) del sistema penitenziario italiano continua ad essere oggetto di interesse della ricerca e della formazione erogata dall'ISSP. Nello specifico, l'azione di studio e ricerca dell'ISSP del 2015 si è collocata in continuità con quanto già programmato in passato, proseguendo con cadenza ciclica la rilevazione dei dati sul B.O., l'analisi e la comparazione dello stato del benessere organizzativo degli II.PP. In vista quindi della seconda indagine da realizzare negli istituti, si è completata nella primavera del 2015 la formazione dei *Referenti locali del Benessere Organizzativo*. Sono stati formati ulteriori 65 referenti locali del benessere, che hanno partecipato alla nuova rilevazione nelle loro sedi di servizio, completando così il quadro nazionale. La elaborazione dei dati permetterà di individuare azioni coerenti di miglioramento negli istituti, dove si sono rilevate aree di criticità.

Sulla base dei dati emersi e della criticità rilevata nella dimensione “persone” l'ISSP ha realizzato un corso di formazione sperimentale per avviare all'interno degli Istituti penitenziari la funzione del “Facilitatore delle relazioni”, per fare fronte alla necessità di dare ascolto al disagio organizzativo e individuale del personale penitenziario. Tale figura si andrà ad aggiungere, all'interno delle strutture penitenziarie, a quella del Referente del Benessere Organizzativo, con l'obiettivo di monitorare il clima organizzativo e contribuire al suo miglioramento, ampliandosi nel corso del 2015 ad altri 24 Istituti penitenziari scelti a campione come

rappresentativi dell'intero territorio nazionale. Il corso, ancora in fase di realizzazione, è rivolto a circa 40 persone.

Sistema Informativo Automatizzato

Nell'ambito del piano di evoluzione globale intrapreso dall'Amministrazione penitenziaria negli anni scorsi, gli interventi posti in essere dal Sistema Informativo Automatizzato del Dipartimento hanno riguardato:

- la gestione ordinaria e l'evoluzione tecnologica del sistema in esercizio;
- lo sviluppo di nuove applicazioni e nuovi servizi.

Per quanto riguarda specificatamente il “*settore applicativo*”, nell'anno 2015 sono proseguiti gli interventi per aggiornare tutti i principali sistemi di gestione in uso presso il sistema informativo automatizzato dell'Amministrazione penitenziaria. Tali interventi si sostanziano nella riscrittura su piattaforme standard (Linux in qualità di sistema operativo e java in qualità di piattaforma di sviluppo) di tutte le principali applicazioni in uso presso l'Amministrazione penitenziaria che interessano la gestione dei detenuti e del personale e complessivamente offrono servizi ad oltre 40.000 utenti.

In particolare, nell'anno 2015 sono stati attuati interventi riguardanti:

- la riscrittura del sistema di *help desk* centrale che offre supporto agli utilizzatori dei sistemi dipartimentali dell'Amministrazione penitenziaria;
- la realizzazione del sistema di raccolta dei dati ai fini statistici utilizzato in primo luogo per fronteggiare le criticità emerse in seguito alla sentenza “Torregiani”;
- la riscrittura del sistema di gestione del vestiario del personale della Polizia penitenziaria (SIV);

- la messa in produzione del sistema di protocollo informatico con la diffusione presso la sede del Dipartimento e presso alcuni Provveditorati.

Le attività sono in corso e se ne prevede il completamento nell'anno 2016.

Si è provveduto altresì alla riscrittura del sito dell'Ente Assistenza (www.enteassistenza.it) che verrà a breve messo in produzione nella sua release definitiva.

Si evidenzia, infine, che il S.I.A. ha provveduto all'adeguamento dei sistemi di gestione dei detenuti (Siap/Afis) e del personale (Sigp1 e Sigp2) con le nuove funzionalità richieste dagli utenti nel corso dell'anno.

DIPARTIMENTO
PER LA GIUSTIZIA MINORILE

Il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità (già Dipartimento per la giustizia minorile) è articolazione organizzativa del Ministero della Giustizia che assicura l'esecuzione dei provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria Minorile, la tutela dei diritti soggettivi, perseguendo la finalità del recupero e del reinserimento sociale dei minori e degli adulti entrati nel circuito penale e, attraverso le Autorità centrali convenzionali, l'attività di cooperazione internazionale.

La peculiarità del sistema di giustizia penale minorile, come pensato a partire dal 1934 con l'istituzione dei Tribunali per i minorenni, quali organi della giustizia ordinaria specializzata e poi perfezionato con il D.P.R. 22 settembre 1988, n. 448, sul processo penale a carico di imputati minorenni, risiede nella natura di progetto-processo educativo pensato per il minore e finalizzato alla rieducazione ed al reinserimento sociale.

La centralità del minore, l'obiettivo del recupero con il coinvolgimento della comunità familiare e territoriale di appartenenza e la residualità del carcere come sanzione penale avvicina il sistema della giustizia penale minorile al sistema dell'esecuzione della pena per adulti e spiega la logica del D.P.C.M. 15 giugno 2015, n. 84 recante "Regolamento di organizzazione del Ministero della Giustizia e riduzione degli Uffici dirigenziali e delle dotazioni organiche" nella parte in cui ha unificato, nel nuovo Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, le competenze riconducibili al sistema di gestione della giustizia minorile e dell'esecuzione penale esterna per gli adulti.

La nuova struttura organizzativa è chiamata così ad assicurare l'esecuzione delle misure alternative e delle sanzioni di comunità per adulti, così come il recupero e il reinserimento sociale degli adulti dell'area penale esterna.

Fatta questa premessa sul nuovo volto del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, si riportano di seguito tutti gli elementi informativi

che consentono, anche attraverso l'analisi dei flussi di utenza, degli interventi programmati e delle attività svolte, di ricostruire le peculiarità e tutta l'attività che, nel 2015, ha svolto il Dipartimento per la giustizia minorile, ora di comunità, attraverso le sue articolazioni periferiche territoriali costituite dai 12 Centri per la giustizia minorile e i Servizi minorili dipendenti (17 Istituti penali, 25 Centri di prima accoglienza, 10 Comunità ministeriali, 3 Centri diurni polifunzionali, 29 Uffici di servizio sociale per i minorenni).

L'utenza

Nel periodo di riferimento (primo gennaio 2015-30 novembre 2015) sono stati registrati:

- 1.357 ingressi nei Centri di Prima Accoglienza a seguito di arresto, fermo o accompagnamento;
- 460 detenuti di cui 277 giovani adulti (n. 185 in età tra i 18 e i 20 anni e n. 92 in età dai 21 ai 24 anni);
- 1.515 collocamenti nelle Comunità;
- 6.749 nuovi minori presi in carico dagli Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni, che si sono aggiunti ai 20.195 minori già in carico da periodi precedenti.

Il quadro d'insieme che emerge dall'analisi statistica dei dati vede la maggior parte dei minori autori di reato in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni nell'ambito di misure all'esterno, a conferma di quanto già osservato negli anni passati; solo alcuni minori sono anche ospitati per uno o più periodi nelle strutture residenziali della giustizia minorile.

Negli anni passati si era evidenziata la sempre maggiore applicazione del collocamento in comunità, non solo quale misura cautelare, ma anche

nell'ambito di altri provvedimenti giudiziari, per la capacità di contemperare le esigenze educative con quelle contenitive di controllo.

I dati evidenziano, inoltre, il sempre minore ricorso ai Centri di prima accoglienza per gli arresti in flagranza di reato e la sempre minore applicazione della detenzione, soprattutto quale misura cautelare; rimane, tuttavia, frequente l'utilizzo degli Istituti penali minorili nei casi di aggravamento della misura cautelare, disposto dal giudice nei confronti dei minori collocati in comunità, per gravi e ripetute violazioni delle prescrizioni imposte o per allontanamento ingiustificato dalla comunità.

Con riferimento alle caratteristiche personali dei minori, l'utenza dei Servizi minorili si conferma prevalentemente maschile e di nazionalità italiana. Le ragazze, invece, sono soprattutto straniere e provengono dai Paesi dell'area dell'ex Jugoslavia e dalla Romania.

La presenza degli stranieri è maggiormente evidente nei Servizi residenziali: Centri di prima accoglienza, Comunità, Istituti penali per i minorenni.

I Servizi minorili ospitano anche i cosiddetti "giovani adulti", che negli ultimi anni stanno acquisendo un'importanza numericamente crescente, soprattutto in termini di presenza nei Servizi residenziali. Si tratta di ragazzi che hanno compiuto il reato da minorenni e che, secondo quanto previsto dalle disposizioni di attuazione del processo penale minorile, rimangono in carico ai Servizi minorili fino all'età di 25 anni (art.24 DLgs 28 luglio 1989 n. 272, come modificato dalla Legge 11 agosto 2014, n.117).

Per i soggetti in carico agli USSM l'analisi secondo l'età evidenzia un'incidenza della componente adulta intorno al 49%; i soggetti già adulti al momento della prima presa in carico costituiscono all'incirca il 23% dell'utenza.

Con riferimento alle tipologie di reato, si registra la prevalenza dei reati contro il patrimonio e, in particolare, dei reati di furto e rapina. Frequenti sono anche le violazioni delle disposizioni in materia di sostanze stupefacenti, mentre tra i reati contro la persona prevalgono le lesioni personali volontarie.

Uffici di servizio sociale per i minorenni

Va premesso che nel 2014 gli Uffici di servizio sociale per i minorenni hanno avuto in carico 20.195 minori, il 37% dei quali preso in carico per la prima volta nel corso dell'anno ed il 63% in carico da periodi precedenti. Si è trattato in prevalenza di minori maschi (88%), di nazionalità italiana (79%), coinvolti soprattutto in reati contro il patrimonio (46%) o contro la persona (24%) o in violazione delle disposizioni in materia di sostanze stupefacenti (9%).

Rispetto all'anno precedente, si è osservato un leggero calo degli italiani (-1,7%), compensato quasi del tutto dall'aumento degli stranieri (+7%).

Con particolare riferimento ai nuovi minori presi in carico, il loro numero è stato pari a 7.471 nel 2014; nei primi undici mesi del 2015 sono stati, invece, presi in carico 6.749 nuovi minori.

Servizi minorili residenziali

Con riferimento ai Servizi minorili residenziali, si è registrata, rispetto agli anni passati, la diminuzione degli ingressi nei servizi minorili residenziali dei minori sottoposti alla misura cautelare del collocamento in comunità, così come la diminuzione degli ingressi negli istituti di pena dei minori per effetto dell'applicazione della misura cautelare della custodia in carcere. Frequenti invece sono stati gli ingressi in IPM per effetto dei provvedimenti di aggravamento della misura cautelare del collocamento in comunità per gravi e ripetute violazioni delle prescrizioni imposte o per

allontanamento ingiustificato dalla comunità. In particolare, nell'anno 2015, nei Centri di prima accoglienza ci sono stati 1.357 ingressi; nelle comunità n. 1.515 ingressi; negli IPM n. 994 ingressi.

In relazione alle modifiche introdotte dal Decreto legge 26 giugno 2014 n. 92, convertito nella Legge 11 agosto 2014 n. 117, si osserva come, sino al 30 novembre 2015, siano entrati negli IPM n. 135 soggetti in età compresa tra i 21 e i 24 anni di cui 16 provenienti dagli istituti di pena per adulti, 86 dalla libertà e 33 da altre misure. Quanto alle presenze negli IPM, alla data del 30 novembre 2015 si è registrata la presenza di 460 detenuti, di cui 277 giovani adulti (185 in età tra i 18 e i 20 anni e 92 in età dai 21 ai 24 anni).

Gli interventi

La programmazione degli interventi nell'anno 2015 è stata indirizzata a:

- sostenere i Centri per la giustizia minorile per l'attività di controllo sulla qualità dell'offerta socio-educativa e sugli standard quantitativi delle prestazioni e delle attività fornite dalle comunità del privato sociale attraverso a dette strutture del *vademecum* operativo per le Comunità del privato;
- assicurare interventi di trattamento, accoglienza, accompagnamento, assistenza socio-educativa e mantenimento dei minori e dei giovani adulti soggetti a provvedimenti giudiziari, attraverso la realizzazione di politiche attive di reinserimento e di diffusione della cultura della legalità;
- implementare, attivare, diffondere e monitorare tutte le attività culturali, ricreative e sportive, di istruzione, formazione, orientamento ed avviamento al lavoro, di mediazione culturale e penale, percorsi di educazione alla legalità, azioni di giustizia ripartiva, da conseguirsi ricercando ogni forma di collaborazione con le altre istituzioni statali e

con gli enti;

- sostenere l'esatto funzionamento del Sistema informativo dei servizi minorili (SISM) per la gestione dei fascicoli dei soggetti con procedimenti penali e del sistema gestionale per il personale. Sviluppo di procedure di business intelligence a supporto dell'attività decisionale;
- assicurare mantenimento della funzionalità dei Servizi minorili della giustizia territoriali attraverso un costante monitoraggio delle spese, per conseguire il contenimento dei costi e spese debitorie.

In ragione dell'ampliamento delle competenze attribuite ai Servizi minorili per il prolungamento della permanenza nel circuito minorile dei maggiorenni fino al 25° anno di età, così come disposto dal DL 26 giugno 2014, n.92 convertito in legge n. 117 dell'11 agosto 2014, si è garantito un costante monitoraggio di detta utenza e una diversificazione degli interventi trattamentali per attivare, anche in favore dei giovani adulti, servizi e percorsi specifici diretti al loro reinserimento sociale e lavorativo.

L'attivazione di reti inter istituzionali ha dunque consentito l'ampliamento del sistema delle opportunità educative per favorire il reinserimento sociale della nuova utenza secondo un modello strategico che ha sviluppato:

- programmi di istruzione atti a favorire l'accesso ai corsi di studio, l'alfabetizzazione per i minori stranieri, l'acquisizione di crediti formativi e competenze ed interventi atti a contrastare e ridurre l'abbandono scolastico e il reinserimento per i giovani adulti;
- formazione professionale e orientamento rivolti ai bisogni specifici dell'utenza prevedendo formazione, tirocinio e apprendistato, in sintonia con le evoluzioni del mercato del lavoro favorendo livelli di qualificazione adeguati alle esigenze attuali;